



di Stefano Bisi

SIENA

■ Nel dibattito sul Giovanni Gasparro, pittore del bellissimo Palio di luglio accusato di antisemitismo per la sua opera Martirio di San Simpliciano da Trento, irrompe anche il Concilio Vaticano II.

tra i meriti che hanno avuto Giovanni XXIII e Paolo VI, c'è quello di aver iniziato e completato il percorso dell'evento che ha segnato una svolta nella chiesa cattolica. Ma da alcune parti di questo mondo si sono, talvolta, levate critiche nei confronti dei due papi, accusati di essere troppo aperti ai cosiddetti "distanti". Nello schieramento critico nei confronti dei papi Roncalli e Montini possiamo annoverare anche Giovanni Gasparro, l'autore del drappellone di luglio e finito sotto processo per istigazione all'odio razziale. Proprio nel capo di imputazione viene riportato il pensiero di Gasparro: "Nostra Aetate, il Concilio Vaticano II e i provvedimenti di soppressione del culto di Simonino operati dal vescovo di Trento hanno gettato discredito su questo santo e sull'intera Chiesa Cattolica. Un'excursus non petita grottesca e parodistica". Parole pesanti che vanno contro il magister della Chiesa. La nostra curiosità ci ha portati a cercare il significato e il contenuto della dichiarazione Nostra aetate (letteralmente, Nel nostro tempo), citata da Gasparro in uno dei posti che hanno indignato la Comunità ebraica e il rabbino capo di Ro-

Giovanni XXIII e Paolo VI regolarono i rapporti coi non cristiani ma il pittore di Provenzano non ci sta

Svolta non piace a Gasparro

Eppure il Concilio Vaticano II è un evento storico epocale nella chiesa cattolica



Giovanni Gasparro. Suo il bellissimo drappellone di Provenzano che ha scandito i secoli

ma Riccardo Di Segni. È uno dei documenti fondamentali del Concilio Vaticano II e riguarda il tema che nella catechesi e nella predicazione della parola di Dio non si insegnino alcunché che non sia conforme alla verità del Vangelo e dello Spirito di Cristo". E poi: "La Chiesa inoltre, che esecra tutte le persecuzioni contro qualsiasi uo-

mo, memore del patrimonio che essa ha in comune con gli Ebrei, e spinta non da motivi politici, ma da religiosa carità evangelica, deplora gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli Ebrei in ogni tempo e da chiunque". Un paragrafo di Nostra Aetate ha come titolo "Fraternità universale" e con toni forti dice: "Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio. L'atteggiamento dell'uomo verso Dio Padre e quello dell'uomo verso gli altri uomini suoi fratelli sono talmente connessi che la Scrittura

dice: « Chi non ama, non conosce Dio » (1 Gv 4,8). Viene dunque tosto il fondamento a ogni teoria o prassi che introduca tra uomo e uomo, tra popolo e popolo, discriminazioni in ciò che riguarda la dignità umana e i diritti che ne permangono". Infine: "In conseguenza la Chiesa eseca, come contraria alla volontà di Cristo, qualsiasi discriminazione tra gli uomini e persecuzione perpetrata per motivi di razza e di colore, di condizione sociale o di religione. E quindi il sacro Concilio, seguendo le tracce dei santi apostoli Pietro e Paolo, ardentemente scongiura i cristiani che, «mantenendo tra le genti una condotta impeccabile», se è possibile, per quanto da loro dipende, stiano in pace con tutti gli uomini, affinché siano realmente figli del Padre che è nei cieli". Parole sante, valide per tutti, credenti, non credenti, diversamente credenti. Anche per Giovanni Gasparro, pittore del magnifico drappellone dedicato alla Madonna di Provenzano e alla Liberazione di Siena.

Immancabili le sue creazioni nei giorni di Palio ma nel frattempo diverte il pubblico tra disegni e poesie

Il poliedrico Alvalenti sta conquistando la Sardegna



Alvalenti il grafico genovese con tanto senso di vivere in tre trionfi a Sardegna

SIENA

■ Alessandro Alvalenti, il grafico-poeta meglio noto come Alva, impressionato da anni le pagine pallesche (e non solo) del Corriere di Siena. Dopo le fatiche di Provenzano, quando non ha solo regalato la splendida vignetta dedicata alla vittoria dell'Onda (col cavallo Tabacco che si fuma un... Tosca-

no), ma anche due ispirate ai rivoli per pioggia del 2 e 3 luglio, in attesa dell'ispitazione per agosto si è tuffato in un tour in Sardegna davvero totale. Ieri sera ha conquistato il pubblico di Maracalagonis, nella città metropolitana di Cagliari, con le sue creazioni e-stemporanee, sognanti e surrealiste all'insegna del motto "Quando il disegno fa spettacolo".

Sabato 27, invece, sarà affidato a lui il gran finale della quarta edizione del festival Neanche gli dei a Cagliari. Gli organizzatori dell'evento, che intendono mostrare nel Lazzaretto di Sant'Elia un nuovo disordine mondiale, hanno scelto di affidare la chiusura della kermesse all'Humour Graphic Show dell'artista senza fissa dimora, ma con forti radici senesi. **M.D.**